



MUSEO TERRITORIALE DEL LAGO DI GARDA

Palazzetto delle Esposizioni,
Lungolago Regina Adelaide, 15 - 37016 Garda
Piazza del Municipio

museoterritorialedegarda.weebly.com



COMUNE DI GARDA

Benvenuto al MUSEO TERRITORIALE DEL LAGO DI GARDA!

Con l'augurio che questa guida museale Vi accompagni alla conoscenza di un mondo antico, sempre più lontano dalla realtà odierna, ma la cui memoria merita di essere conservata e conosciuta, per tracciare quel filo di continuità tra passato e presente che guidi le nuove generazioni verso il futuro.



IL MUSEO TERRITORIALE DEL LAGO DI GARDA è stato ideato e realizzato dal Dott. Luigi Bertamè, a seguito di una lunga attività di ricerca e raccolta di pezzi che ha trovato il giusto coronamento il **7 maggio 2011**, giorno dell'inaugurazione presso l'ex Palazzetto delle Esposizioni nel cortile del Municipio.

A partire da aprile 2013 l'apertura del Museo viene garantita dai Volontari "**Amici del Museo del Lago di Garda**".

Nella struttura si possono vedere elementi ed oggetti che sono stati **utilizzati fino alla prima metà degli anni '60 del secolo scorso** nella pesca, nell'agricoltura, nell'artigianato, nell'allevamento e nella vita quotidiana dalle popolazioni della zona, e che sono stati sottratti all'inevitabile dispersione. Sono presenti anche molti pezzi che appartengono al

folclore di Garda e ci riconducono alla storia e all'anima della sua gente.

A partire da maggio 2017, il **MUSEO TERRITORIALE DEL LAGO DI GARDA** ha arricchito la propria collezione con l'inserimento del **Progetto Garda SIC IT3210007**, un programma a lungo termine di **studi sulla biodiversità in Val dei Molini**, curato dall'Istituto d'Istruzione Superiore "Marie Curie", sotto la supervisione del Prof. Daniele Zanini.

Vi suggeriamo di effettuare la visita seguendo un percorso che parte *dal primo piano dell'edificio*, dove sono collocati gli spazi dedicati alla **pesca**, l'attività che per secoli ha sostenuto la vita delle popolazioni benacensi e che ancora oggi fa di **Garda (VR) il paese con più pescatori professionisti di tutto il Lago di Garda**.

PRIMO PIANO

Sala Ida Borletti	Pesca e Pal del Vo'	5
Sala Liliana Pincini	Pesca e Commercio del Pesce	8
Sala Liliana Pincini	"Progetto Garda Sic": Val dei Molini	10

PIANO RIALZATO

Sala Benito Tomezzoli	Vita Domestica e Artigianato	12
Sala Vittorio Monese	Agricoltura e Attività Estrattive	17

GARDA: PAESE DI PESCA E PESCATORI

All'interno del Museo, largo spazio è dedicato alla **pesca**, importante risorsa economica che da sempre fa di **Garda il paese più 'peschereccio' di tutto il lago**.

Garda, infatti, vanta **antiche tradizioni di pescatori** e una storia locale legata in modo inossidabile a quella del suo lago e della "**Corporazione degli Antichi Originari**", tra le più antiche corporazioni di mestiere attive ancora oggi in Italia.

Per garantirsi la possibilità di lavorare e sfamare le proprie famiglie, il **16 settembre del 1452** i rappresentanti dei **pescatori di Garda, Torri del Benaco e Sirmione** acquistarono, dopo molte liti, i **diritti di pesca** sulla **Peschiera di San Vigilio** dai conti Becelli di Costermano per "1.000 ducati di oro fino", pagati in quattro rate. La Peschiera comprendeva alcune delle zone (*rive*) più pescose del lago:

- i bassi fondali al confine di Garda con Bardolino fino al castello di Torri, luoghi di riproduzione delle **alborelle** e di altri pesci come **lucci** e **tinche**;

- le secche del Monte Varana e del pescosissimo Vò, lungo la dorsale subacquea che unisce la penisola di San Vigilio con quella di Sirmione, dove si pescavano soprattutto **alose** e **carpioni**.

Nel 1764 gli Originari di Sirmione vendettero la loro parte al Comune di Torri e agli Originari di Garda, tanto che oggi all'annuale '**asta delle rive**' che si tiene nel mese di aprile, partecipano solo più i membri delle famiglie originarie di Garda e di Torri. Tutte le zone di pesca vengono messe '**all'incanto**' e sono consegnate a "**rose e spine**", ad evitare che qualcuno reclami la somma pagata per la scarsa pescosità della tratta da lui levata. Quindi, gli aggiudicatari delle varie tratte di pesca le possono sfruttare **fino al 15 agosto**, festa dell'Assunta: in questo giorno si ha la divisione degli utili derivanti dall'asta fra tutti i **capifamiglia originari** di Torri, mentre quelli di **Garda riscuotono la loro 'quota' il 20 agosto**, durante la tradizio-

nale Festa di San Bernardo.

Se un tempo, il far parte della Corporazione garantiva un certo benessere economico, accompagnato da un forte senso di appartenenza e solidarietà con gli altri pescatori, attualmente il ricavato dell'asta ha un valore puramente simbolico, pur rimanendo ancora fonte di immenso orgoglio e vanto.

Le famiglie originarie appartenenti alla Corporazione di Garda sono 12: Boccali, Crescini, Dall'Agnola, Fasoli, Gaggia, Maffezzoli, Malfer, Monese, Pasotti, Ragnolini, Simonelli, Tondini; fino a fine 1999 i soci dovevano essere **maschi con più di 18 anni e residenti a Garda**, ma nel 2000 si è aperto anche alle **donne** e a partire dal 2004 anche ai **non residenti**, tanto che oggi sono da considerarsi «**soci effettivi della Corporazione tutti coloro che portano uno dei 12 cognomi originari e che discendono da famiglie originarie da tempo immemorabile e a memoria d'uomo, indipendentemente dal loro luogo di residenza**».

Se nel 1926 Garda contava 184 pescatori (di cui 164 Originari) a tempo pieno, oggi se ne con-



tano solo più una ventina, la gran parte organizzati in una cooperativa sorta nel 1945, che provvede allo smercio del pescato.

La **vita quotidiana dei pescatori del Garda** è sempre stata, ed in parte lo è tuttora, una vita dura e di privazioni, caratterizzata da disagi e pericoli, specialmente nel periodo invernale.

In passato, vestiti di poveri e umili panni, ogni giorno gli uomini si alzavano a notte fonda e partivano per il lago, in ogni condizione atmosferica, vento, pioggia o sole che fosse; gli spostamenti con le barche avvenivano talora a mezza vela, ma più usualmente con i remi e la sola forza delle braccia. Remavano per lunghe ore con grande fatica e spesso dovevano percorrere enormi distanze per giungere sul luogo di pesca, consumando all'aperto i frugalissimi pasti. Le donne accudivano la casa e i figli, controllavano e rammendavano le reti, sempre nell'ansia che qualche avversità sul lago non facesse tornare i propri uomini. Inoltre, si racconta che nel 1794, proprio le donne aiutarono la comunità ad estinguere il debito dei 1000 ducati dovuti ai conti Becelli, portando al Monte di Pietà i loro ori e le fedeli matrimoniali.



Iniziamo il nostro viaggio all'interno del mondo della pesca dalla sala dedicata a Ida Borletti.

Al centro della sala, è collocata in bella mostra la **parte superiore originale del PAL DEL VO'**, il palo posto tra punta San Vigilio e Sirmione che fino al 1968 emergeva dall'ac-



qua per calcolare le coordinate delle aree di pesca più lontane dalle sponde e per segnalare la presenza della **Secca del Vo'**, una zona pescosissima appartenente alla **Peschiera di S. Vigilio** e i cui diritti di pesca, dal 1452, appartengono ancora oggi alle **Corporazioni degli Antichi Originari**.

In esposizione:

- la **LANTERNA (di ferro)** (*FOLCLORE /16*) Indicava le zone pertinenti ai diritti di pesca degli Antichi Originari di Garda e di Torri del Benaco e serviva come punto di riferimento per i pescatori.
- la **BANDIERA DI LAMIERA** (*FOLCLORE /17*) "Banda" di ferro del Pal del Vo', utilizzata per segnalare la direzione del vento.
- il **CERCHIO IN FERRO CHE CINGEVA IL PAL DEL VO'** (*FOLCLORE /25*)

Serviva a legare il legno del palo, affinché non si aprisse.

Saldamente fissate al 'Pal' vi erano, oltre alla bandiera tricolore, due immagini della Madonna, invocata propiziatrice contro le ire improvvise del lago.



Proseguendo sulla destra, appese alla parete, si possono ammirare **vari tipi di rete**. Anticamente le reti erano di **lino** e, soprattutto, di **canapa**, ma agli inizi del '900 si cominciò ad impiegare sempre di più il filato di **cotone**. Le reti venivano confezionate in famiglia dai pescatori più esperti, durante le sere d'inverno; i **galleggianti** erano ottenuti riempiendo sacchetti con pezzi di sughero e tappi, mentre i **pesi** erano costituiti da sacchetti di ghiaia e le **corde** erano fatte a mano.

Con l'introduzione delle fibre artificiali e in particolare del **nylon**, a partire dagli anni '60, le reti giunsero già confezionate **dal lago d'Iseo**: solitamente arrivava solo la tela, poi "armata" da retai locali con pesi e galleggianti. A partire dall'ultimo dopoguerra, infine, i commercianti del lago d'Iseo iniziarono a portare le loro reti a Salò, che così divenne il principale centro di vendita di tutto il Garda.

In particolare, in esposizione, possiamo rico-

noscere un **REMATTINO (PESCA/81)** e un tratto del famoso **REMÀT o REMATTO (PESCA/75)**, il **'re delle reti'** come lo definiva il grande ittiologo Floreste Malfer, ossia una rete a catino lunga fino a 400 metri che consentiva grandi catture, in particolare di **alose**. *Sempre sulla destra*, possiamo osservare due grandi ceste in vimini denominate **NASSE - NÁSE (PESCA/16)**, dalla forma panciuta e di stretta imboccatura, utilizzate per la conservazione delle esche vive (alborelle e vaironi), per gli ami o per la pesca con la tirlindana col



"vif", in particolare per la pesca delle anguille. *Sulla parete frontale*, troviamo vari tipi di **ANCORA (PESCA/70)** e un esemplare di **GONDOLINO (PESCA/92)**, barchetta di salvataggio in dotazione ai barconi a vela, un tempo adibiti al trasporto di merci sul lago, e lontano parente della **GONDOLA PIANA**, la tipica barca da pesca la cui lunghezza variava dai 7,20 metri per la **birba** agli 8 metri per il **remàt**. Era caratterizzata dal **fondo piatto**, rivestito in pece, per facilitare le operazioni





di pesca con le grandi reti, mentre la propulsione era garantita dai remi o dalla vela. Quest'ultima era la cosiddetta **vèla gardesana**, di forma trapezoidale, introdotta sul Garda agli inizi dell'Ottocento.

Prima dell'introduzione del timone, la barca veniva governata immergendo in acqua i remi, i quali venivano appoggiati agli **SCALMI** (PESCA/9 nella vetrina di fronte), disposti sui bordi della barca in modo asimmetrico, così da poter remare sia in coppia sia singolarmente.

Con l'abbandono delle grandi reti, le "gondole" vennero soppiantate dai **canòti**, barche di legno ad una sola punta, i quali richiedevano, a differenza della gondola, una minore manutenzione. Le vecchie gondole, invece, ogni anno dovevano essere ritirate sulla spiaggia per essere calafatate con pece e catrame.

Proseguendo lungo la parete di sinistra, segnaliamo alcuni esemplari di **ARCOLAIO - GUINDOL** (FOLCLORE/30), strumento della fine del '900 utilizzato dagli **amèri** (pescatori specializzati nella pesca all'anguilla e che aiutavano a riva nel rattoppare ed armare le reti) per raccogliere la **SGUÈRNA** (filo di canapa lungo anche più chilometri con amo innescato per la cattura delle anguille) in matasse o per svolgerla dopo essere stata lavata.



A fianco, seguono esempi di **RETINO DI COTONE** (FOLCLORE/29) fatto a mano, destinati a formare un guadino o **turnèl**, attrezzo utilizzato per la pesca nei bassi fondali e che serviva anche a salpare i pesci di grosse dimensioni (lucchi, trote e carpinioni) infilati nella rete o allamati alla tirlindana.

Appesa al muro una **foto di FLORESTE MALFER** (1862-1932), illustre docente e grande ittologo gardesano, autore de "**Il Benaco**" e di numerose altre pubblicazioni fondamentali per la conoscenza del lago di Garda.

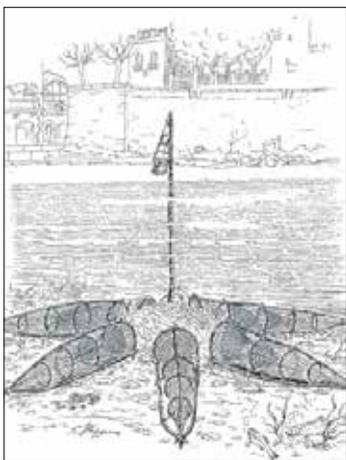


Nella vetrina a sinistra, sul primo ripiano, sono esposti vari modelli di **USÈLA** (FOLCLORE/1) e **MUÈL** (FOLCLORE/13), rispettivamente l'ago usato dai pescatori per rammendare le grandi reti e il 'modello' che determinava la dimensione del foro della rete (la **màcia**) e quindi la grandezza della maglia che si voleva ottenere, diversa a seconda del tipo di pesce da pescare.

Nel ripiano centrale, invece, si evidenziano modelli di **CRÌCA** (FOLCLORE/4), attrezzi utilizzati per la pesca della trota o del luccio e che segnalavano "cricchiando" con la ruota dentata, quando il pesce aveva abboccato.



Proseguendo nella sala dedicata a Liliana Pincini, troviamo sulla sinistra vari esemplari di **BERTOVELLO** (PESCA/13), attrezzo in legno abbinato a reti (tele), normalmente armato con pertiche in legno per la pesca delle alborelle. Spesso i bertovelli, in numero di 6 o 7, venivano disposti a raggiera in acque poco profonde, attorno ad una lampada ad olio sor-



retta da un bastone che attirava le alborelle.

Sul ripiano in basso, invece, possiamo osservare numerosi attrezzi per la **pesca al traino** (tirlindane e matròs), i quali a partire dal 1850 consentirono, anche a chi non possedeva costose reti di cotone, di catturare

le trote e i pregiatissimi carpioni, questi ultimi pesci presenti solo nel lago di Garda.

TIRLINDANA (o *dirlindana*) (PESCA/3): filo in rame, costituente la **maistra** del **matròs**, avvolto in una cassetta da pesca, cui per mezzo di derivazioni dette **ràmi** erano attaccate delle latte e ancorette. Si calava il filo e si trascinava: le latte luccicavano e i pesci abboccavano alle ancorette; un campanello, fissato ad un'asticciola di canna flessibile, avvertiva poi dell'abboccare del pesce.

Dal 1935 venne sostituita da una nuova rete,



meno antiquata e più efficace, il **Volàndi**, che si rivelò micidiale per il carpione.

RULLO DI LEGNO - MATRÒS (PESCA/32) Cilindro di legno, infilato nel **fusèl**, da cui si svolge e su cui si avvolge la tirlindana. Utilizzato sulle imbarcazioni lacustri sino alla fine del '900 per la pesca della trota, del carpione e del luccio. Sui **matròs**, spesso, si notavano



delle medagliette sacre con la funzione di propiziare una buona pesca.

CAVRA CON LANTERNA (PESCA/19)

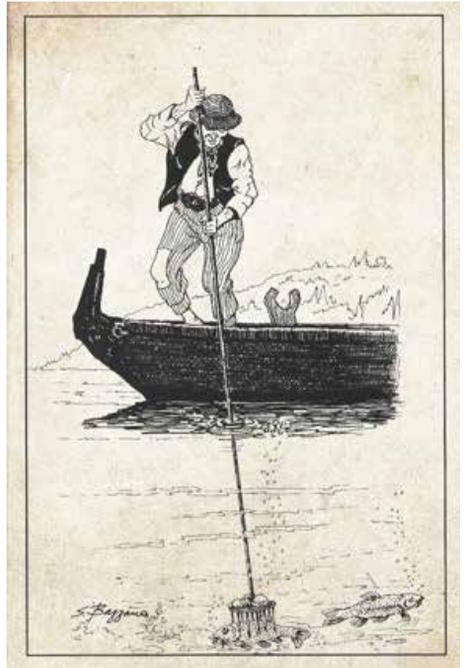
Supporto di assi e di ferro, cui si appende la lanterna, indicante la posizione notturna delle reti volanti. La lanterna ad olio era applicata ad una piccola zattera di legno e segnalava la posizione delle reti volanti e so-



spese ai pescatori che uscivano a recuperarle in piena notte.

Nella vetrina esemplari di **ARPIONI (PESCA/56)** e **FIOCINE (PESCA/62) a più punte per la pesca 'all'agguato'** di tinche e lucci, specie nei bassi fondali.

A fianco un esemplare perfettamente conservato di **FORÒ (PESCA/13)**, una grande fiocina di ferro a molte punte, disposte in cerchio come in un mazzo, sostenuta da una lunga pertica, lunga fino a 20 metri, e utilizzata soprattutto nel basso lago per la pesca della tinca e dell'anguilla.



VAL DEI MOLINI - PROGETTO SIC



Nella sala dedicata a Liliana Pincini inoltre, si può approfondire la conoscenza della **Val dei Molini**, una delle **oasi naturalistiche** più suggestive e interessanti di tutta la zona morenica benecense. La Valle, che nel nome preserva il ricordo dei **numerosi mulini** che ha ospitato a partire dal periodo medioevale (se ne contavano **una ventina**, gli ultimi attivi fino agli anni '60 del Novecento), oltre ad offrire dati relativi agli effetti delle **glaciazioni quaternarie**, ospita una quantità ricca e specializzata di **organismi animali e vegetali**.

Il materiale qui esposto, frutto di un programma di studi sulla **biodiversità** in Val dei Molini, denominato "**Progetto Garda SIC IT3210007**" e condotto dal Liceo Marie Curie di Garda a partire dal 2014, consente anche al visitatore inesperto di fare esperienza diretta sulla complessa organizzazione della **società animale e vegetale** presente lungo il corso protetto del **torrente Tesina**: nell'arco di alcuni anni sono stati raccolti una serie di dati fondamentali sulle **specie** e gli **habitat** di quest'**Area protetta**, in particolare sul **travertino**, sul **gesso da sartoria**, sul **gambero dai piedi pallidi**, sugli **insetti ascalafidi dei prati aridi** e sul **velo da sposa di Garda**, pianta cariofillacea endemica esclusiva del golfo gardesano.



Sezione geologica della Valle dei Molini.

Sezione morenica di circa 100 metri di potenza, studiata a metà del Novecento da molti geologi con lo scopo di ricostruire le fasi espansive delle glaciazioni del Quaternario. L'eterogeneità dei vari spessori la rende unica per bellezza e ricchezza di dati paleoclimatici.



Sorgenti pietrificanti con formazione di Travertino.

Questo habitat prioritario, formato da sorgenti e cascate di acque dure, è ricoperto dal muschio *Cratoneurion commutati*, una comunità che consente la precipitazione del carbonato di calcio e la conseguente formazione di tufo e travertino. Qui domina il **capelvenere**, una felce molto bella che caratterizza questa valle fluviale sorgentizia.

Nella vetrinetta, partendo da sinistra, troviamo alcuni pezzi di **GES DE GARDA** (VAL MOLINI/1), testimonianza che nella valle veniva estratto anche un **particolare tipo di gesso grigio, utilizzato in sartoria**: venduto a sacchi dopo essere stato tritato dalle macine o essiccato e venduto poi “a pani”, con destinazione Verona.

Al centro della vetrina, invitiamo a porre attenzione, in particolare, ad una pianta **molto rara, presente solo nei comuni di Garda e Costermano (stenoendemismo** puntiforme inserito nell'Allegato II della Direttiva Habitat):

VELO DA SPOSA DI GARDA (*Gypsophila papillosa* - Porta) - (VAL MOLINI/2)

Pianta erbacea perenne, glauca, a fioritura tardiva, esclusiva di morene sciolte con cotica erbosa discontinua. La si può osservare sul lato destro della Valle dei Molini assieme ad altre rarità dei prati aridi.



Nell'erbario in alto, altri esemplari di **PIANTE ERBACEE** che crescono lungo il torrente Tesina.

Nella parte destra della vetrina, esemplari di **FAUNA** locale:

un **CARPIONE** (*salmo carpio*) in formaldeide (VAL MOLINI/3), **SALAMANDRE** (VAL MOLINI/4) e **VARI TIPI DI CHIOCCIOLA** (VAL MOLINI/8), **PIPISTRELLI** (VAL MOLINI/5), **UN GHIRO** (VAL MOLINI/6), **UN MARTIN PESCATORE** (VAL MOLINI/7) e, in particolare un crostaceo in via d'estinzione:

GAMBERO DI FIUME DAI PIEDI PALLIDI (*Austropotamobius Pallipes* - Lereboullet) (VAL MOLINI/9)

Il gambero di acqua dolce è un animale molto sensibile alla qualità delle acque. Si riproduce in Valle dei Molini dove la notte si sposta sul fondo del torrente Tesina a caccia di vermi, molluschi e larve di insetti. Tra le sue peculiarità il modo diverso di spostarsi: corre in avanti e nuota all'indietro mediante colpi di “coda”. È particolarmente aggressivo nella difesa del suo territorio, ma soccombe alla presenza di specie alloctone come il gambero americano.



All'esterno della vetrina, sulla sinistra, un **TASSO** (VAL MOLINI/10), mammifero che, insieme alla **VOLPE**, è stato avvistato più volte nella Valle.

VITA DOMESTICA E ARTIGIANATO



Tornando al piano rialzato, entriamo nella sala dedicata a Benito Tomizzoli, dove potremo scoprire come si viveva a Garda circa settant'anni fa e gli strumenti utilizzati nella quotidianità.

Fino alla metà degli anni '60, la casa di molte famiglie di pescatori e contadini era generalmente costituita di **due sole stanze** sovrapposte. **Al piano terra vi era la cucina** dove si svolgeva la vita diurna di donne e anziani, **al piano superiore stavano le camere per dormire**. A Garda, spesso, il piano terra era rivestito da un semplice pavimento in terra battuta e veniva utilizzato di notte come ricovero per le barche e gli animali.

La **cucina** era il locale dove **si svolgeva la maggior parte della vita domestica** e dove tutti sostavano, specialmente durante l'inverno, per riscaldarsi.

Il riscaldamento era limitato al solo camino, che veniva acceso alla sera per cuocere la minestra, la polenta o un po' di pesce, raramente la carne.

Solitamente, accanto alla finestra si trovava

l'acquoia realizzato in pietra, il cosiddetto **secià**; al suo interno era solito esserci un recipiente per rigovernare, mentre un altro simile era riposto sullo sgocciolatoio.

La **vita era semplice**, scandita dal passaggio delle stagioni e permeata da un **forte senso di comunità**; molta importanza ricoprivano la **religione** e le scadenze dettate dalla Chiesa.

Sulla sinistra, entrando, troviamo in esposizione parte di un **CONFESSIONALE (RELIGIOSITA'/1)** e un **CESTINO PER LA RACCOLTA DELLE OFFERTE (RELIGIOSITA'/2)**.

Nella vetrina, invece, sul primo ripiano, sono esposti vari utensili utilizzati nella quotidianità, tra cui: alcune **POSATE IN OTTONE (VITA DOMESTICA/21)**, **MESTOLI**, una **GRATTUGGIA**, un **MACININO DA CAFFÈ'** e una **CAFFETTIERA A FILTRO**.

Sul secondo ripiano, alcuni modelli di **FERRO DA STIRO (VITA DOMESTICA/13)** per la stiratura di abiti e biancheria; erano composti da un contenitore, nel quale erano riposti dei carboni accesi e incandescenti alimentati attraverso grossi fori circolari, e da un manico

in legno, che avvolgeva quello in ferro. I carboni venivano inseriti attraverso il coperchio apribile. L'uso di questo ferro da stiro richiedeva molta attenzione, poiché con la cenere si rischiava di tingere di nero gli indumenti oppure di bruciarli con le braci ardenti. Per questo motivo si era soliti appoggiarlo su una **base d'appoggio**, anch'essa di ferro.



Sul terzo ripiano a sinistra, un esemplare di **TOSTAORZO** (*VITA DOMESTICA/25*), strumento in ferro utilizzato per tostare i semi o le spezie sulle fiamme ardenti per una quindicina di minuti. Tra gli alimenti che si preferiva tostare per ottenere alcuni surrogati del caffè comparivano: cicoria (soprattutto se prima caramellata), castagne, frumento, ghiande, acini d'uva, orzo e malto, ma anche ceci e lupini. Per dolcificare, invece, era in uso utilizzare i fichi secchi.



In basso a sinistra, esemplari di **INTERRUTTORI ELETTRICI** (*ARTIGIANATO/44*): è documentato che **la corrente elettrica arrivò nelle prime case di Garda intorno al 1911, mentre l'acqua corrente nel 1912.** A

destra, un **MORTAIO IN PIETRA CON PE- STELLO** (*VITA DOMESTICA /20*), utilizzato per pestare, ridurre in polvere e mescolare sostanze solide quali semi e granaglie.



Lungo la parete di fronte, possiamo osservare pezzi che testimoniano l'importanza del **CAMINO** (*el fogolar*) all'interno di ogni casa, in quanto fungeva diverse funzioni: oltre la **cottura dei cibi**, garantiva il **riscaldamento** della cucina e, in inverno, veniva utilizzato anche come **stendipanni**, nel senso che spesso gli indumenti più piccoli venivano appesi lungo una corda e fatti asciugare a poca distanza dalle braci; la sera, l'anziano di casa accoccolava il suo **seggione o sedia a tre gambe** (*VITA DOMESTICA/5*) sul piano d'appoggio, per riscaldarsi o tostare l'orzo.

Collocato, generalmente, al centro di una del-



le pareti della cucina e posto in modo rialzato rispetto al livello del pavimento, aveva al centro il punto di fuoco, provvisto talvolta di una **griglia**, da cui la cenere cadeva nel **sottostante cassetto**. Nella parte superiore si trovavano la **canna fumaria** e la **cappa**, sotto cui, agganciata a un ferro orizzontale, scendeva una **CATENA AD ANELLI** (*VITA DOMESTICA/24*) di **lunghezza regolabile**, terminante con un grosso **gancio piatto** al quale si appendevano il **PAIOLO** in rame (*VITA DOMESTICA/22*), la pentola utilizzata per cuocere grandi quantità di cibo, quali minestre di verdura, pasta o polenta, poi servita sulla **PANARA** (*VITA DOMESTICA/28*), un tagliere in legno di grandi dimensioni.

Solitamente, il camino era corredato ai lati da due pesanti **alari di ferro o di ottone** che servivano come punto di appoggio per disporre i ceppi sul focolare. All'interno, appoggiati alle pareti annerite del camino, trovavano posto tutti gli attrezzi necessari all'uso e alla sua manutenzione: l'**asta ad uncino**, le **MOLLE** (*VITA DOMESTICA/17*), lo **SCOPINO DA FOCOLARE** (*VITA DOMESTICA/23*) e la **paletta**, usata per raccogliere e trasferire ceneri e braci dal focolare al fornello; appesi ad un chiodo si potevano trovare infine una **GRATICOLA** (*VITA DOMESTICA/18*), utilizzata per cucinare la carne e arrostitire il pane o la polenta, e diversi **TREPIEDI** (*ARTIGIANATO/43*), supporti di ferro a forma di triangolo, usati come base d'appoggio per i tegami che non potevano essere appesi alla catena del camino.

Vi era poi il **soffietto o mantice** che si usava per attizzare il fuoco soffiando aria nelle braci. Nelle serate di inverno, prima di coricarsi, si mettevano le braci nello **SCALDINO** (*VITA DOMESTICA/29*) un braciere metallico che fungeva da fonte di calore e, inserito nello **SCALDALETTO** (**PRÈO-MONEGA-PREE'**) (*VITA DOMESTICA/4*) riscaldava il letto ghiacciato. Il **prèo** serviva quindi per alzare le coperte, sotto cui poter inserire il contenitore **scaldalèt**, con cenere e braci. In esposizione anche una **BOULE DELL'ACQUA CALDA** in metallo (*VITA DOMESTICA/30*) di forma



ovale, con tappo a vite, utilizzata anch'essa per riscaldarsi di notte.

A fianco, sono collocati alcuni esemplari di **LAVATOIO MOBILE** o **BARELLA** (*VITA DOMESTICA/6*), tipici inginocchiatoi in legno utilizzati dalle lavandaie per lavare i panni sulle sponde del lago. Al bucato partecipavano più famiglie e più generazioni: impegnava sia donne che bambini e questi ultimi erano incaricati di procurare l'acqua. Prima le don-



ne lavavano i panni al lago per poi riportarli a casa ancora **ensaonè** (insaponati), quindi li mettevano in una **brènta** (ampio recipiente), per far sì che qui si fermasse la **lèsia** (miscuglio di cenere e acqua bollente), che aveva la funzione di sbiancare e togliere le macchie dai panni, conferendo un certo profumo. Il tutto era poi coperto da stracci, cuciti fra loro. Nel frattempo nel **paiolo posto sul fuoco**, versavano acqua e cenere, toccando e saggiando ogni tanto la cenere bagnata, per sentire se **la becàva** (se fosse bollente), altrimenti ne aggiungevano dell'altra. Servendosi poi di una tazza, raccoglievano acqua e cenere insieme e la versavano sopra gli stracci, quindi, facevano riposare il tutto per una giornata intera. Il giorno dopo toglievano la copertura di stracci ed il **mòcol** (tappo sul fondo del recipiente) per lasciare sgocciolare l'intruglio di acqua e cenere rimasto. Dopodiché estraevano un panno alla volta ed infine portavano tutto al lago per la risciacquatura.

A Garda questo rituale collettivo durò all'incirca fino agli anni Sessanta e aveva luogo lungo le sponde del lago, più precisamente in quella che oggi è la piazza del Municipio (dove si trova il museo) fino al porto.

Sulla destra, segnaliamo una **VASCA PER IL GHIACCIO - PÌLA** (CONSERVAZIONE DEL PESCE/2), utilizzata per tenere il ghiaccio e perciò conservare più a lungo il pesce, assicurandosi provviste per l'inverno. Era realizzata solamente in marmo battuto e la disposizione del pesce avveniva per strati alternati da sale e pescato, finché si raggiungeva il bordo.



Appoggiato alla parete, è esposto un **ARCONCELLO** (VITA DOMESTICA/19), attrezzo della prima metà del '900 per il trasporto dell'acqua, costituito da un bastone ricurvo con intaccatura alle estremità il quale, appoggiato sulle spalle, permetteva di portare contemporaneamente due secchi pieni d'acqua. Solitamente il secchio davanti era di lamiera, quello dietro in rame.

Nella vetrina collocata sulla parete opposta, troviamo una sezione dedicata all'**ARTIGIANATO** e in particolare agli attrezzi utilizzati dagli artigiani di 70 anni fa. Nella costruzione degli oggetti si sceglievano i legni con le caratteristiche più adatte alle sollecitazioni a cui era destinato il manufatto: le ceste erano fatte con rami di salice, gli alberi delle barche con il peccio (abete), sempre con le assi di abete si formavano il fasciame delle imbarcazioni e le assi per lavare. Le carriole per il trasporto delle pietre erano di duro rovere, mentre i manici della falce, del badile e della forca erano di

frassino. Il giogo degli animali era di rovere o di frassino. I mobili potevano essere di noce, ciliegio o abete, ma anch'essi erano fabbricati utilizzando diversi legni: per le gambe dei tavoli si utilizzava il duro ciliegio, mentre il pianale spesso era di abete.

Nel museo possiamo vedere tutti i manufatti menzionati e l'attrezzatura occorrente per realizzarli: **seghe e seghetti** di vario formato, **lame, pialle** (tra cui una per fare le botti), **pinze, tenaglie, chiavi inglesi, martelli, chiodi, forbici** anche per tagliare i metalli, **scortecciatori, punteruoli** per praticare fori nel sughero, una **rasiera** per la finitura di particolari in legno e una **SEGA PER LA COSTRUZIONE DEI BARCONI** sulla spiaggia (ARTIGIANATO/50).

A fianco della vetrina, troviamo due **SEGHE A LAMA INTELAIATA** (ARTIGIANATO/1), utilizzata per il taglio di tavole o assicelle in legno e una **SEGA INTELAIATA AD ARCO** per il taglio di tavole e piccoli tronchi.

Al centro della sala, troviamo in esposizio-

ne un **CAVALLETTO A RULLO** utilizzato come appoggio per la lavorazione del legno e una grande **MORSA** (ARTIGIANATO/4), completamente in legno con manubrio e vite, risalente alla prima metà dell'800 e utilizzato principalmente per incollare o lavorare il legno.



Tra le finestre, infine, segnaliamo un **BANCHETTO DA CALZOLAIO** (ARTIGIANATO/53) e un **PAIO DI SCI IN LEGNO** (FOLCLORE/30), risalenti probabilmente al 1946.



AGRICOLTURA E ATTIVITÀ ESTRATTIVE



La sala dedicata a Vittorio Monese ci introduce in uno spaccato della VITA CONTADINA risalente alla prima metà del Novecento, quando pur essendo presente la grande proprietà agraria, l'agricoltura gardesana era caratterizzata da **piccoli appezzamenti di terra** che venivano coltivati con **ortaggi e piante da frutto** per l'autoconsumo.

Su tutta la sponda orientale del Garda, le colture più redditizie erano, e permangono tuttora, la **vite** e l'**olivo**, data la mite temperatura invernale.

Negrara, Rossara, Corvina e Rossanella sono le varietà di uva più diffuse per i vini rossi (Bardolino *in primis*), mentre *Garganega e Trebbiana* per i bianchi. Se in precedenza le viti venivano affiancate e sostenute da altre piante, come l'acero e il frassino, nel dopo guerra le tradizionali **alberate** vennero sostituite dal sistema più razionale del **palo a secco**: le viti vengono piantate in filari diretti a nord verso sud, distanti tre o quattro metri, mentre i ceppi distano l'uno dall'altro circa un metro e si allevano a pergola, alta da terra

m 1,60-1,80, oppure a spalliera.

Le cure che venivano dedicate al vigneto erano intense e variegata: zappature, concimazioni, quattro o cinque trattamenti anticrittogamici all'anno a base di rame e zolfo, tramite una **POMPA SPARGIVERDERAME** (AGRICOLTURA/12), solitamente in ottone (*a destra nell'esposizione*). L'uva, tranne quella che serviva ad uso familiare, veniva portata alle cantine locali, attrezzate con macchine pigiatrici-diraspatrici, torchi continui e torchi idraulici. A Garda, nella località **Canevini** (da *caneva-cantina*), il vino veniva conservato in **damigiane, botti e botticelle in vetro** ricoperte di vimini in originali cantine scavate direttamente nella roccia, che offrivano una temperatura costante di 6°C, con una capacità totale di 300.000 hl.

Per quanto riguarda le olive, la varietà che prevale è la *Casaliva*, pur essendo presenti anche altri tipi: *Favaròl, Perlaròl, Rossanèl, Leccino e Moraiole*. Come ai tempi odierni, la potatura delle piante si eseguiva generalmente ogni due anni e richiedeva grande abilità



e maestria per una maggior resa. La raccolta delle olive si effettuava dal principio di novembre fino alla metà di gennaio, ricorrendo a lunghe scale ad un solo asse, dette **SCARIO-NE**: i contadini raccoglievano i frutti a mano, ponendoli in una bisaccia denominata **EL GREMAL** (*AGRICOLTURA/19*) legata attorno alla cintola. Le olive raccolte venivano poi portate ai locali oleifici, di cui se ne contavano 1 a Garda, 2 a Bardolino e 4 a Torri. La resa media si aggirava sui 17 litri d'olio per quintale d'olive.

Proseguendo, possiamo osservare attrezzi utilizzati per **l'aratura dei campi**. La trazione dell'**ARATRO** (*AGRICOLTURA/13*) e dei carri agricoli era esclusivamente effettuata con animali (cavalli da tiro, asini, muli, buoi, ma all'occorrenza anche vacche), solitamente disposti in coppia e ai quali, nella parte anteriore del corpo, veniva applicato il **GIOGO PER BUOI - Sògo** (*TRASPORTI TERRESTRI/3*), uno strumento in legno in grado di governare gli animali e a cui attaccare l'**ARATRO**, tramite la **CAVEZZA** (*AGRICOLTURA/11*) e **cinghie in cuoio o metallo** e il **NASÀL** (*TRASPORTI TERRESTRI/4*), attrezzo per guidare i buoi dal naso.



La fienagione, importantissima per alimentare gli animali da traino e da carne, si effettuava con il **TAGLIAFIENO**, la **FALCE**, il **RASTRELLO** (di legno prima e in ferro poi) (*ARTIGIANATO/46*) e con la **FORCA**.



In particolare, *al centro della sala* si potranno ammirare una **TRINCIAFORAGGIO** (*AGRICOLTURA/10*), azionata manualmente e utilizzata per la frantumazione del foraggio e del fieno, e una **MOLA A PEDALE** (*ARTIGIANATO/2*), costituita da un telaio in legno e da una ruota azionata a pedale, collegata da un



nastro scorrevole ad una pietra rotonda abrasiva, utilizzata per affilare arnesi da taglio.

Sulla parete di fronte, una sezione dedicata alle **ATTIVITÀ ESTRATTIVE**. A Garda, infatti, oltre all'occupazione della pesca, alcuni abitanti si dedicavano alle attività estrattive, principalmente all'estrazione di calcare bianco. Fino alla fine degli anni Cinquanta del XX sec., nei dintorni di Garda, si contavano almeno quattro cave: - in direzione di San Vigilio, sui versanti del Monte Luppia, di **calcare oolitico bianco**, pietra dura da costruzione, utilizzata congiuntamente ad altro pietrisco, anche per la realizzazione della massicciata della ferrovia nei primi del Novecento, e trasportata sulla sponda bresciana dai grandi barconi a vela che solcavano il lago; in Loc. Brancolino verso Torri d/Benaco, di **marmo rosso ammonitico**; in Val dei Mulini lungo il Torrente Tesina di **gesso per sartoria**; in Loc. Sabbionara verso Marciaga, di **sabbia**.

In allestimento, troviamo: una **CARRIOLA (ATTIVITA' ESTRATTIVA/1)** in legno, con rinforzi in metallo della prima metà del '900, utilizzata per il trasporto di materiale vario, tra cui grandi reti e, in particolare, pesanti pietre; due **PICCONI** e sulla destra una **BASCULLA**

(*AGRICOLTURA/12*), grande bilancia a bilico impiegata per i pesi notevoli (sacchi di grano, farina, sementi...).

Al termine della visita Vi invitiamo a chiedere ulteriori informazioni ai volontari "Amici del Museo del Lago di Garda" e a porre una firma sul registro delle presenze.



INFO E VISITE GUIDATE

Lungolago Regina Adelaide, 15 - 37016 Garda - Tel: +39 045 620 8406 / + 39 045 620 8444

www.comune.garda.vr.it



Aperture Öffnungen Opening	Aprile-Maggio April bis Mai April to May	Giugno-Settembre Juni bis September June to September	Ottobre-Marzo Oktober bis Maerz October to March
Venerdì / Sabato / Domenica Freitags / Samstags / Sonntags Friday / Saturday / Sunday	15.00 - 18.30 3 p.m. - 6.30 p.m.	16.30 - 19.30 4.30 p.m. - 7.30 p.m.	14.30 - 17.30 2.30 p.m. - 5.30 p.m.
Sabato / Samstags / Saturday	10.00 - 12.30 10 a.m. - 12.30 a.m.	10.00 - 12.30 10 a.m. - 12.30 a.m.	10.00 - 12.30 10 a.m. - 12.30 a.m.

museoterritorialedegarda.weebly.com • artsandculture.google.com/exhibit/IAKCd7OvjkmxKg

Foto di:

Francesco Madella - Archivio foto storiche presso Biblioteca comunale "P. Crescini"
Catalogo Museo - "I.I.S. Marie Curie" di Garda